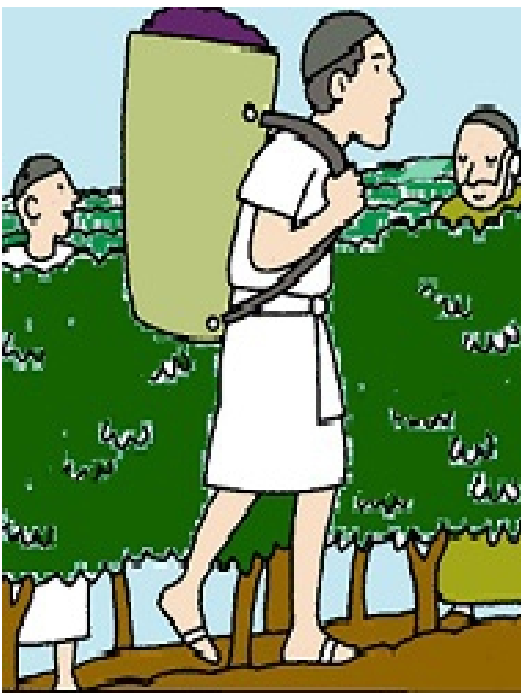


È vero: i pensieri di Dio sono completamente diversi dai nostri (*prima lettura*). Deve essere così. Dio vede molto più lontano e molto più vicino di quanto possiamo fare noi. Guarda la parte più intima del nostro cuore, dei nostri desideri e dei nostri sforzi. Vede tutti gli uomini con i loro problemi, i loro tempi, le cadute e le delusioni, ma anche la volontà di rialzarsi, sebbene a fatica. Una fatica che talora dura un'intera vita e che arriva, in alcuni casi, a portare qualche frutto solo alla fine dei propri giorni. Giacché non è dall'esterno, ma dall'intimo delle intenzioni che Gesù guarda la nostra umana ricerca verso di lui e verso il suo regno, diventa comprensibile ciò che umanamente e sindacalmente appare una prevaricazione, nella parabola che egli racconta degli operai della vigna. Questi, sebbene siano arrivati al posto di lavoro in diverse ore del giorno, ricevono alla fine tutti la stessa paga. Valutando tutto dall'esterno e calcolando solo ciò che effettivamente appare, ritengono tale comportamento un'ingiustizia e se ne lamentano espressamente con il padrone della vigna. La prima parte della risposta potrebbe sembrare solo una ripicca: «Non posso fare delle mie cose quello che voglio?». Va letta però alla luce della seconda parte, che in forma retorica chiarisce un'altra capacità di intendere e di capire, un'impensata e impensabile generosità: «Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?». È la generosità di Dio, che ci dona tutto e chiede in contraccambio soltanto che lo cerchiamo, che collaboriamo con lui nella vigna del mondo che fruttifica verso il Regno di Dio. A qualunque ora del giorno ciò avvenga. È importante solo iniziare e perseverare in tale collaborazione, senza condizionamenti, seguendo l'esempio di Paolo (*seconda lettura*).



PREGHIERA

Il peso del giorno, Gesù, è il peso della vita e non grava certo fino alla metà del suo naturale percorso, inizia a opprimere le spalle e anche il cuore, quando il giorno inizia il suo declino. Ma proprio allora la nostra esistenza comincia a raccogliere qualche frutto, che similmente all'uva colta in questi giorni, appare non solo pienamente valido, ma anche ancora un po' acerbo o forse troppo maturo.

Tu lo sai e lo comprendi pienamente e perciò ci insegna che tale peso è anche la lunga attesa e forse la frustrazione di non aver ancora realizzato quello che volevamo.

Ma per te è lo stesso e non ci aggiungi altri gravami.

Perciò sei grande e meraviglioso nel Tuo amore. Grazie! (GM/20/09/20)

Profeta Isaia (55,6-9) «Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

Vangelo di Matteo (20,1-16) In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna". Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».